



# CONOSCENZA E RETI NEL XXI SECOLO: da strumenti di emancipazione e cooperazione a capitale e mezzi di produzione

**ieri: le battaglie delle sinistre per l'istruzione e per una scuola pubblica e gratuita, oggi: le battaglie per un accesso libero e gratuito alle reti e alla conoscenza**

di Perla Conoscenza

## Istruzione e scuola pubblica nella società capitalista industriale del XX secolo

La mancanza di istruzione, di conoscenza, e scarse capacità di analisi sono i primi indicatori delle differenze di classe.

Nelle società capitaliste industriali, a seguito dello sviluppo scientifico e tecnologico, si presentò la necessità di disporre di una forza lavoro istruita, capace di leggere e scrivere, dotata di una cultura di base e con capacità tecniche e professionali. A fronte di questa necessità, con la rivoluzione francese che si afferma il concetto della scuola primaria pubblica, obbligatoria e gratuita per tutti i "cittadini" (non più plebe). Scuola pubblica e gratuita, anche se limitata all'istruzione di base e alle scuole elementari.

L'istruzione fornisce gli strumenti di base necessari al lavoro ("know how"), ma al contempo per poter comprendere la realtà ("know what"), primo passo per una emancipazione e un affrancamento.

La battaglia per assicurare un'alfabetizzazione culturale per tutta la popolazione tramite la realizzazione di una scuola di base pubblica e gratuita ha perciò storicamente contraddistinto i governi di sinistra.

In Italia, nel 1877, durante il governo della Sinistra storica, furono istituiti tre anni di obbligo scolastico e si rese gratuita e obbligatoria l'istruzione elementare. Le sanzioni per chi disattendeva l'obbligo scolastico, erano fondamentali per spezzare la divisione di classe, poiché era uso che i meno abbienti, invece di inviare i figli a scuola, li inviassero "a bottega".

Nel dopoguerra, grazie alle battaglie dei comunisti, si inserì nella Costituzione (art.34), la gratuità dell'istruzione inferiore e l'obbligo di frequenza scolastica di otto anni. Obbligo che venne attuato solo nel 1963 con l'istituzione della scuola media unica, con i primi governi del centro-sinistra.

## La conoscenza nel capitalismo cognitivo del XXI secolo

Oggi con la transizione dal capitalismo industriale ad un capitalismo cognitivo, si modificano e si estendono le conoscenze necessarie

per lo sviluppo capitalista. Nel "capitalismo cognitivo" la produzione si sposta verso una produzione immateriale, e quindi formazione continua, maggiore educazione e conoscenze sono necessarie per un lavoro dignitoso e per l'emancipazione sociale.

Questa necessità riguarda la fascia limitata della popolazione con impieghi direttivi, mentre gran parte dei nuovi impieghi sono impieghi precari che necessitano competenze e istruzione limitata. Al contempo si assiste ad una riduzione della forza lavoro tradizionale impiegata nell'agricoltura e nell'industria.

Questi due fattori portano al degrado della istruzione pubblica per tutti i cittadini, non più necessaria, sempre più limitata e scadente, e alla istruzione privata ad alto livello come discriminante di classe.

Una delle tante contraddizioni del capitalismo. Infatti, grazie al progresso tecnologico, la tecnologia permetterebbe a chiunque (una volta alfabetizzato), l'accesso alla conoscenza (risorsa illimitata e infinitamente riproducibile). Ognuno potrebbe contribuire alla creazione cooperativa di nuova conoscenza comune.

Oggi, grazie alle reti, la creazione collettiva di conoscenza, servizi, idee, saperi, conoscenza, offre una alternativa al modello capitalista del XXI secolo dove la produzione (anche immateriale) è controllata dalle grosse imprese o da oligopoli. Pensiamo solo a Wikipedia, la maggiore enciclopedia del mondo, multilingue libera, gratuita e costruita in modo distribuito e collettivo, che ha costretto alla chiusura Encarta, l'enciclopedia di Microsoft.

## Le infrastrutture: reti di comunicazione elettronica, internet

La rete di comunicazione Internet nacque come strumento di scambio e cooperazione fra ricercatori. Grazie alle sue caratteristiche progettuali di rete aperta e finalizzata alla cooperazione e alla condivisione di conoscenze, si diffuse rapidamente fra i cittadini e nel mondo della produzione.

La rete, nata libera e aperta e che ha permesso la condivisione delle informazioni e dei saperi, deve essere posta sotto controllo. Lo

### LODE DELL'IMPARARE

Impara la cosa più semplice!  
Per quelli il cui tempo è venuto  
non è mai troppo tardi!  
impara l'abbicci: non basta è vero,  
ma imparalo! Non avvilirti!  
Comincia! Devi sapere tutto!  
Tocca a te prendere il potere.

Impara, uomo all'ospizio!  
Impara, uomo in prigione!  
Impara, donna in cucina!  
Impara sessantenne!  
Tocca a te prendere il potere!  
Frequenta la scuola senz'atletto!  
Procurati sapere tu che hai freddo!  
Affamato impugna il libro: è un arma.  
Tocca a te prendere il potere.

Compagno, non temere di chiedere!  
Non dar credito a nulla,  
Controlla tu stesso!  
Quello che non sai di tua scienza  
in realtà non lo sai.  
Verifica il conto:  
tocca a te pagarlo.  
Poni il dito su ogni voce,  
chiedi cosa significa  
Tocca a te prendere il potere.

BERTOLT BRECHT

**COSTITUZIONE ITALIANA – Art. 34**

La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

scambio di qualcosa di immateriale e infinitamente riproducibile è considerato un furto, da combattere con ogni mezzo. Prima che si affermi l'uso creativo e collettivo delle reti (tecnologiche e sociali), prima che le pratiche di condivisione si diffondano, prima che le nuove generazioni ne apprendano le potenzialità, prima che la sinistra tutta apprenda le potenzialità di emancipazione delle reti sociali in rete.

A tal fine si insinua la paura, un artificiale bisogno di "sicurezza" e di controllo. Al fine di giustificare l'esigenza di un controllo sia dell'infrastruttura di rete, sia dei contenuti che circolano, l'abbandono di concetti quali privacy e "net neutrality".

## Le battaglie e il modello di società

Si tratta di definire quali valori e quali modelli di società vogliamo: una società dove l'accesso alla conoscenza, all'informazione, alla comunicazione, sia un diritto, oppure se prevalgano i famigerati diritti di proprietà intellettuale, ossia il diritto di trarre profitti dalla conoscenza.

Siamo di fronte ad una battaglia ideologica chiave, fra chi considera la conoscenza un patrimonio sociale e collettivo, e chi la considera come fonte di profitti, una merce da rendere scarsa e accessibile a pochi.

Sono in corso battaglie legislative e ideologiche. Si cerca di far accettare l'idea che leggere, apprendere, condividere, mettere in comune conoscenza, o ancora peggio costruire idee collettivamente sia sia un crimine da comunisti, da pirati.

L'esito di queste battaglie, per rivedere la legislazione, ma soprattutto per modificare il senso comune, non è scontato. Sulla presa di coscienza si giocano le battaglie che contribuiranno a determinare se le prossime generazioni saranno istruite o ignoranti, plebe o cittadini.

Vi sono quindi due fronti di battaglia:

- sui contenuti: se questi si possano scambiare e riutilizzare, se vi sarà una pluralità o un monopolio culturale e informativo
- sulla infrastruttura di rete: chi controlla la rete e chi controlla l'accesso ai contenuti (i motori di ricerca).

Nei paesi che si avviano verso governi a impronta totalitaria, quali Francia e l'Italia, si propongono leggi durissime per chi viola i "diritti di proprietà intellettuale": chi condivide oggetti digitali (ad esempio ascolta musica senza pagare) evitando di contribuire ai profitti di un editore può venire incarcerato. In Francia, si propone che alla terza "infrazione" il cittadino venga escluso dell'accesso alla rete per un anno. Sarebbe come vietare la lettura per un anno a chi ha sbirciato un

quotidiano senza averlo acquistato, o a chi ha prestato un libro, poiché ha impedito al mercato di vendere una seconda copia. In Italia si propone l'oscuramento entro 48 ore dei siti internet o blog nei quali emerge l'ipotesi che qualcuno abbia istigato a delinquere le leggi, oscuramento che verrà sospeso dopo un'indagine o un processo.

Occorre contrastare radicalmente questi disegni, diffondere la consapevolezza che:

- la conoscenza è un bene comune e non una merce,
- accesso all'istruzione e alla conoscenza sono diritti fondamentali, in quanto mezzo di produzione principe della società del XXI secolo, una discriminazione nell'accesso al sapere e alle reti si traduce in discriminazione di classe
- istruzione e accesso alla conoscenza e alle reti sono diritti per tutti (un "servizio universale"), come lo è l'istruzione nella carta costituzionale.
- l'infrastruttura di comunicazione di rete è una infrastruttura di base, pubblica e gratuita, come le strade (infatti si chiamavano le autostrade dell'informazione)

Nelle istituzioni appaiono le prime proposte di legge volte a garantire un accesso per tutti alle reti di comunicazione elettronica.

Al Parlamento Europeo la raccomandazione Lambrinidis sul "rafforzamento delle libertà fondamentali su Internet", che sostiene che l'accesso ad internet (attivo e passivo) è un diritto e fondamentale per "la libertà di espressione" e non può essere "sospeso come sanzione dai governi o dalle società private" è approvata con una schiacciante maggioranza (481 a 25). Blocca quindi la legge di censura ed esclusione adottata in Francia.

Nella stessa settimana è stata approvata l'estensione della durata del diritto di autore da 50 anni a 70 anni.

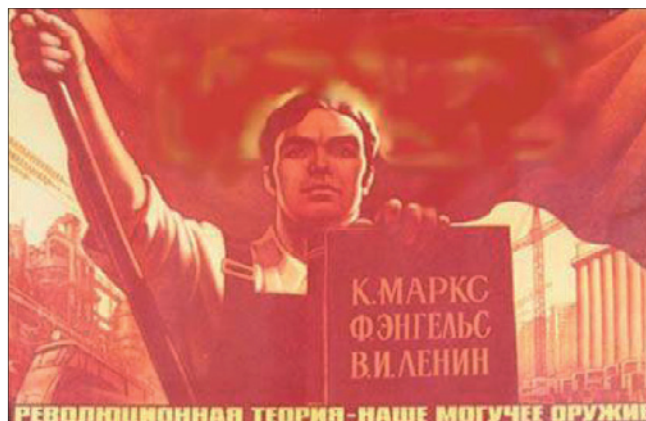
Alcune battaglie vinte, altre perse, che evidenziano quanto sia importante eleggere al Parlamento Europeo una forte rappresentanza anticapitalista, che si batta contro la privatizzazione della conoscenza. La strada per una consapevolezza generale, e verso una visione e strategia politica comune su questi temi è ancora lunga.

## Conoscenza bene comune

Vi è un ulteriore elemento. La stessa conoscenza diventa fonte di profitto e di accumulazione

di capitale, diventa il mezzo di produzione principe nel capitalismo cognitivo. Nella produzione immateriale, la conoscenza è sempre meno incorporata nelle macchine, ma sempre più nei lavoratori stessi. La conoscenza quindi, nata come bene comune, va resa scarsa, privatizzata e accessibile a pochi.

Affronteremo più in dettaglio questo tema nei prossimi numeri. E in parallelo affronteremo le battaglie per la messa in comune della conoscenza, ossia del mezzo di produzione principe del "capitalismo cognitivo".



**V. Koretskii:** Revolutionary Theory is Our Greatest Weapon! 1978  
*La teoria rivoluzionaria è la nostra arma più potente.*

"Se il sapere non ha proprietari, la proprietà intellettuale invece è la trappola del neoliberismo"

HUGO CHAVEZ